

servilmente nè gli uni nè gli altri che omai da due secoli si contendevano il primato; ma tolse in prestito d' ambedue quanto stimò fosse alla marina sarda dicevole. Nel 1821 l' amiraglio De la Gravière, che comandava la squadra di evoluzione francese in Mediterraneo, ebbe ad incontrare una fregata sarda, e nelle memorie di lui trovo elogi per la tenuta della nave e per la manovra che allor comandavasi in lingua francese. Sì, francese era la lingua marinara del piccolo Stato, il quale, oltre ad aver ad ufficiali nizzardi e savoini, francesi d' idioma, aveva a marinari i veterani delle guerre del periodo napoleonico.

L' anno 1825 Jussuf-Bey signore di Tripoli pretese la regalia per il cambiamento del Console sardo, a seconda della consuetudine in forza dei trattati per i quali gli Stati cristiani erano tributari dei barbareschi; ma la pretese a torto perchè il Console era in licenza e non era stato traslocato. Il 7 agosto il Bey bandì guerra alla Sardegna. Des Geneys compose una divisione navale delle fregate *Commercio di Genova* comandata da Francesco Sivori, e *Cristina* capitano Luigi Serra, della corvetta *Tritone* capitano Giuseppe Zicavo e del brigantino *Nereide* capitano Maurizio Villarey. Il 25 settembre Sivori giunse a Tripoli e, non accordatosi col Bey, si preparò a venire alle mani. Tripoli aveva castelli mediocremente armati e nel porto pochi legnetti. Bombardar Tripoli senza naviglio adeguato non era possibile, il Sivori stimò meglio l' operare col barchereccio. *Quattro* barche e *6* lance con un cannone a prora (*duecento sessanta* uomini in tutto) comandati da Giorgio Mameli, secondo del *Commercio*, nottetempo, coi remi fasciati, penetrarono nel porto, assalirono, presero e bruciarono le navi tripoline. Era la notte sopra il 27. I Sardi ebbero due morti e cinque feriti; il che non toglie che l' impresa fosse assai bella. Vi si distinsero il sanese conte Carlo Corrado Chigi, il conte Emilio Pelletta ed un guardiamarina, il conte Carlo Pellion di Persano. Il ritorno della spedizione fu trionfale. Sivori fu esaltato a barone al pari di Nelson; ufficiali e gregari ebbero ricompense a iosa. Che il mio lettore non critichi questa pioggia di onorificenze e rammenti che bisognava porre un tantino in vista la giovane marina anche con qualche ar-